

VITA DELLA CHIESA

*La Voce
del Popolo*

Ricordi

Don Daniele Bortolussi

Don Daniele Bortolussi era consulente spirituale della nostra associazione Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) dal 2016. Ci eravamo conosciuti però molto tempo prima, quando era Direttore dell'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro. Ci aveva chiesto come gruppo Giovani dell'Ucid di metterci a disposizione per gestire lo Sportello Servizi per il Lavoro della zona centro. Si era preoccupato soprattutto della nostra formazione e ci aveva fatto studiare le necessità del territorio, le normative, le modalità di accoglienza e di ascolto. Da giovani volontari, la tentazione

te soli a prendere decisioni importanti.

Quello che diceva non era mai banale o scontato. Si preparava sempre con serietà e professionalità, sia per un breve saluto che per un intervento più complesso. Molti ricorderanno la sua cartellina con i testi stampati e i fogli per gli appunti. Era molto preparato sulla Dottrina Sociale della Chiesa e sapeva trovare modi nuovi per appassionarci al dibattito, per esempio con la proiezione di un film: aveva infatti una nutrita videoteca. Per il ritiro spirituale di questa quaresima aveva scelto il film «Invictus» sulla vita di Mandela. Le parole per gli auguri della Pasqua di quest'anno assumono ora un significato nuovo: «Condividiamo con ogni uomo e donna di questo mondo la liberazione dalla morte in tutte le sue forme, del corpo e dello spirito: Cristo è Risorto! In questo tempo facciamo ancora nostre le parole, condivise al ritiro spirituale di Quaresima a Mondovì, meditate e vissute nel tempo della prigionia da Nelson Mandela: nei momenti di difficoltà e nel desiderio di liberazione a partire dalla nostra anima, in qualunque situazione o luogo ci troviamo, confidiamo in Gesù morto e risorto per noi! Auguri di Buona Pasqua a voi e a tutte le vostre famiglie e a coloro che con voi condividono le gioie e le fatiche nell'essere imprenditori e dirigenti cristiani in ogni ambito di lavoro. Don Daniele Bortolussi».

A quello stesso ritiro era arrivato dopo cena dicendo che non poteva mangiare, che aveva problemi allo stomaco, ma non abbiamo dato importanza, il giorno dopo sembrava stare bene. Poi il 9 aprile mi chiede di incontrarlo e mi dice che tutte le iniziative che aveva pensato per l'Ucid, preferirebbe rimandarle all'autunno, perché ci sono dei cambiamenti di cui non mi può parlare. Chissà una premonizione. A me viene il sospetto che quell'uomo che amava tanto ascoltare gli altri, non abbia voluto ascoltare se stesso e non abbia condiviso per riservatezza e amore del prossimo.

Don Daniele ci mancherà infinitamente, ma ti pensiamo nella gioia eterna.

Silvia TABASSO
Presidente Ucid Torino
unitamente ai soci



era di dare importanza alla quantità delle persone aiutate e don Daniele con incontri periodici ci riportava allo scopo primario, quello dell'ascolto e dell'incontro. Ho sempre apprezzato la sua stima e fiducia per i giovani, non solo a parole ma dimostrata con i fatti. Forse con un po' di incoscienza, nel 2007 mi chiese di rappresentare gli imprenditori cristiani per la Diocesi di Torino alla Settimana dei Cattolici italiani a Pisa. Poi sono venuti gli anni dove abbiamo condiviso l'esperienza di essere consiglieri della Fondazione Don Mario Operti. Ricordo la capacità di unire concretezza operativa e lungimiranza.

Come consulente spirituale dell'Ucid non potevamo aspirare di meglio. Don Daniele era veramente uomo di Dio. Una guida discreta, ma sempre vigile sulle nostre scelte, formandoci come persone e come associazione che opera nel mondo del lavoro. Testimoniamo anche la sua capacità di ascolto. Infatti in ogni incontro dedicava tempo per accogliere le nostre osservazioni e faceva domande, dirci che le nostre riflessioni sul mondo del lavoro lo arricchivano. Ci confidava che i sacerdoti e gli imprenditori condividono la fatica di essere umanamen-

TUTTO SU PERCORSI.TORINOSUSA.IT - LA DINAMICA «CIRCOLARE» DEL DISCERNIMENTO

Formazione ai ministeri laicali, il discernimento nelle comunità

La partenza dei Percorsi - che l'Istituto interdiocesano per la formazione ai ministeri battesimali ha approntato dal prossimo autunno - attiva fin da adesso le Unità Pastorali e le parrocchie nella ricerca dei candidati ai ministeri dell'accoglienza, lettore, catechista, referente della carità e guida della comunità in équipe, di cui sono stati pubblicati i profili sul sito (percorsi.torinosusa.it).

Come già precisato da don Paolo Tomatis, direttore dell'Istituto Interdiocesano della Formazione, l'individuazione di queste figure dipende dal discernimento più specifico sulle necessità dei territori e in rapporto al modello organizzativo delle Unità Pastorali. A questo si sta lavorando con il Consiglio dei moderatori (di Up) e, tramite loro, con le singole comunità parrocchiali.

Il confronto avviato in questi mesi ha sostenuto contemporaneamente l'opportunità di individuare criteri comuni rispetto alle finalità delle Unità Pastorali e configurazioni diversificate a seconda della storia e della specificità dei territori. Così, laddove esistono meccanismi rodati di collaborazione interparrocchiale, spesso alcune figure laicali stanno già ricoprendo ruoli di coordinamento in contesti pastorali specifici (ad esempio, nell'ambito della catechesi, della pastorale giovanile e della carità) e la scelta di eventuali candidati ai ministeri istituiti risulta coerente e culturalmente condivisa. Nelle parrocchie che hanno sostanzialmente mantenuto un'azione pastorale autonoma (talvolta per buona disponibilità di risorse interne) o hanno maggiormente patito la perdita di significatività sul territorio, la nascita dei percorsi formativi per ministerialità istituite può favorire la possibilità di aprirsi alla collaborazione interparrocchiale e di investire sulla formazione dei suoi membri. In effetti, siccome il lavoro sul ripensamento della presenza della Chiesa sul territorio procede ragionevolmente secondo realizzazioni e velocità diverse, in alcune Unità pastorali potrebbe risultare non prioritario interrogarsi sull'opportunità dei ministeri istituiti e sul volto di una Chiesa ministeriale; oppure potrebbero mancare candidati a causa dell'esiguo numero di adulti che partecipano alla vita comunitaria. Per questo, occorre leggere con realismo il tempo presente, coltivare uno sguardo prospettico e attrezzare una disposizione al futuro per non trovarsi impreparati nel compito apostolico. La seria diminuzione del numero dei sacerdoti, l'età avanzata di molti collabo-

tori laici, la fatica di molte comunità a raggiungere e coinvolgere adulti e giovani sono certamente dati oggi leggibili, ma non possiamo permetterci di farne una profezia che si auto-avvera, una sorta di destino ineludibile che noi stessi concorriamo a realizzare. In questa cornice, diventa importante che nelle Unità pastorali si apra un percorso di formazione e discernimento sulla natura ministeriale della Chiesa e sulla possibilità di lavorare per preparare il terreno alla chiamata di alcuni laici ai percorsi verso i ministeri istituiti.

Come per ogni nuova esperienza, potremo accogliere la fecondità di questa scelta ecclesiale solo se accetteremo di attraversare l'incertezza di uno scenario in parte inedito. Come dice il nostro Arcivescovo, qualcosa di analogo avvenne all'indomani del Concilio Vaticano II allorché la scelta di investire sul diaconato permanente lasciò molte Chiese spiazzate: presbiteri e comunità hanno potuto capire e apprezzare il dono

singolare del diaconato soltanto quando i diaconi sono effettivamente «nati» e hanno contribuito a realizzare il volto della Chiesa nelle concrete realtà locali. D'altra parte, il discernimento relativo alle candidature ai ministeri battesimali poggia sui criteri che dovrebbero normalmente orientare le scelte della comunità cristiana ogni volta che una persona adulta è chiamata a svolgere un servizio ecclesiale.

Per l'iscrizione ai percorsi verso il ministero istituito si richiede che i candidati abbiano almeno 25 anni di età; abbiano ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana e coltivino una profonda vita di fede; siano formati alla Parola di Dio e attivamente coinvolti nella propria comunità; abbiano forte senso di appartenenza alla Chiesa; siano umanamente maturi, capaci di relazione e collaborazione; abbiano sviluppato una certa esperienza pastorale nell'ambito inerente il ministero cui vengono candidati a formarsi. Non a sproposito, si può dire che il discernimento si configura in senso vocazionale: il ministero non può essere vissuto in modo personalistico e si inserisce nel contesto del lavoro di équipe, in spirito di fedele collaborazione con i presbiteri che presiedono le comunità, con i diaconi e con gli altri ministeri istituiti e di fatto. Proprio per questo, il discernimento del candidato si compone di alcune tappe e domanda l'azione concertata di diversi soggetti: la valutazione del moderatore/del parroco con la comunità che lo presenta, il colloquio di ammissione presso l'Istituto, l'accompagnamento nel tempo della formazione e lo scrutinio in vista dell'istituzione da parte del Vescovo. Inoltre, per l'iscrizione all'Istituto, il candidato deve presentare una petizione al Vescovo liberamente scritta e firmata. Il discernimento relativo ai ministeri istituiti ha una dinamica circolare: nasce nella Chiesa, è orientato a servizio della Chiesa e si realizza su mandato della Chiesa.

don Mario AVERSANO
Vicario episcopale
per la Pastorale sul territorio



La Festa dell'Ausiliatrice

Come ogni anno fitto il programma di appuntamenti per la festa di Maria Ausiliatrice. Il 23 maggio Vigilia della Solennità: alle 17 Rosario animato dalle Figlie di Maria Ausiliatrice presieduto da don Vincenzo Trotta; alle 18 Messa presieduta dall'Arcivescovo mons. Giordano Piccinotti; alle 19 Primi Vespri presieduti da don Stefano Martoglio; dalle 21 alle 7 del mattino Veglia Mariana. Alle 21 Rosario animato; alle 21.30 liturgia penitenziale presieduta da don Cristian Besso; alle 23 Ufficio delle Letture presieduto da don Marek Chrzan; alle 24 Messa presieduta da don Giuliano Palizzi. Venerdì il programma è il seguente: alle 7 Messa presieduta da don Michele Viviano; alle 8 Messa presieduta da don Giorgio Garrone; alle 9.30 Messa per i ragazzi delle scuole salesiane di Valdocco presieduta da don Leonardo Mancini; alle 11 Messa presieduta dall'Arcivescovo Repole (trasmessa anche in diretta youtube su Rete7). Il pomeriggio alle 15 la benedizione dei ragazzi presieduta da don Guido Dutto; alle 16 Secondi Vespri presieduti da don Manolo Jimenez; alle 17 Messa presieduta da mons. Nosiglia; alle 18.30 Messa per il Movimento Giovanile Salesiano presieduta da don Stefano Martoglio (in diretta youtube). Per concludere, alle 20.30 processione di Maria Ausiliatrice presieduta da mons. Roberto Repole. A seguire la Messa presieduta da don Andrea Bisacchi (in diretta su youtube).